

Ripresa a due velocità: bene gli emergenti più lento l'Occidente

MARIO TESTA

La ripresa è ormai a portata di mano ma sarebbe un grave errore considerare la crisi completamente superato. È questo il giudizio espresso dalla Banca Mondiale sull'attuale stato della congiuntura a livello globale. L'istituto di Washington prevede per il 2010 una crescita del 2,7% e del 3,2% per l'anno prossimo, dopo il -2,2% del 2009. La Banca Mondiale ha tuttavia spiegato tuttavia che la ripresa potrebbe appannarsi nel momento in cui i governi faranno rientrare le misure straordinarie di sostegno all'economia.

L'organizzazione internazionale ha poi espresso timori per «segnali di bolla» che arrivano dalla Cina. «Possiamo già vedere - ritiene la Banca Mondiale - dei segni di bolle e dei segni di tensione sull'economia cinese, in particolare nel settore immobiliare». E non è un caso che proprio di recente il governo di Pechino abbia ordinato alle ban-

che di ridurre sensibilmente gli impieghi presso la clientela.

Non dovrebbero invece venire particolari pericoli dal prezzo del petrolio che dovrebbe mantenersi stabile sui 76 dollari al barile nel 2010 e nel 2011. Le quotazioni sono previste stabili anche per le altre materie prime che non dovrebbero registrare rialzi superiori al 3% annuo nel prossimo biennio.

Il momento più duro della crisi, insomma, è passato, ma la ripresa resta precaria. La cifra del rapporto della Banca Mondiale sta però nella profonda differenza che viene colta confrontando l'andamento delle economie occidentali e dei Paesi emergenti. Queste ultime dovrebbero mostrare un progresso del 5,2% quest'anno e del 5,8% il prossimo. I Paesi più ricchi si muoveranno meno velocemente: +1,8% nel 2010 e +2,3% nel 2011.

Nel dettaglio, la Banca Mondiale prevede per l'area euro e il Giappone una crescita dell'1,3% nel 2010 e dell'1,8% nel 2011. Per gli Stati

Uniti, il Pil è stimato in crescita del 2,5% e del 2,7% nei prossimi due anni. A spingere saranno ancora le nuove economie di Cina (+9% sia nel 2010 sia nel 2011), che si appresta a superare il Giappone come seconda economia al mondo, India (+7,5% e +8%) e Brasile (+3,6% e +3,9%).

La Banca Mondiale si attende anche una ripresa degli scambi commerciali che nel 2009 aveva registrato un calo record del 14,4% e che nel prossimo biennio dovrebbero far registrare un +4,3% nel 2010 e un +6,2% nel 2011.

La lentezza della ripresa si ripercuoterà soprattutto sui Paesi del terzo mondo. «I Paesi più poveri - ha sottolineato il capo economista della Banca Mondiale, Justin Lin - potrebbero aver bisogno di una cifra fra i 35 e i 50 miliardi di dollari supplementari solo per finanziare i programmi sociali messi in piedi prima della crisi». Nel 2010, poi, gli effetti della crisi faranno aumentare di altri 64 milioni i poveri che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno.

In Europa e negli Stati Uniti la crescita potrebbe appannarsi quando finiranno i piani di sostegno

L'economia cinese proseguirà la sua corsa (+9%) ma il mercato immobiliare è a rischio bolla

